

Il quarto workshop tratta il tema della persecuzione degli omosessuali, in rappresentanza dei quali c'è Veronica Basarri, presidentessa dell'associazione ARCIgay di Arezzo.

È lei ad introdurre il tema dell'omocausto, cioè lo sterminio degli omosessuali, che è passato per molto tempo sotto silenzio, dimenticato. Invece le condizioni dei cosiddetti “triangoli rosa” nei lager è stato particolarmente, dall'umiliazione alla castrazione, fino, ovviamente, alla morte.

In Germania già alla fine dell' '800 c'era una legge, il cosiddetto paragrafo 135, che vietava l'omosessualità, perché metteva a rischio il perpetuarsi della razza. Ma a Berlino, negli anni ventitrenta c'era un'apertura verso gli omosessuali: qualche locale gay, riviste, un'associazione voluta da un medico con migliaia di iscritti. Nel '33 il paragrafo 135 venne inasprito, perché “gli omosessuali sono il male della razza, mettono in pericolo la mascolinità e la purezza della razza” Ci furono 100.000 arresti, di cui circa 60.000 vennero finiti in prigione, 20.000 portati nei campi di concentramento (triangolo rosa), altri comunque isolati dalla società. In Italia, ad esempio, molti furono mandati al confino (alle isole Tremiti, nelle miniere in Sardegna).

Ciò valeva solo per gli uomini, perché le donne erano “invisibili”, le lesbiche non erano prese in considerazione.

Tuttora di dichiarazioni omofobe ce ne sono tante. E Veronica legge quella del 2012 di Joseph Ratzinger (allora Papa): “le nozze gay sono una grave ferita inflitta alla giustizia e alla pace” e quella recente del ministro Fontana sulle famiglie arcobaleno: “credo e dico che la famiglia sia quella naturale, dove un bambino deve avere una mamma e un papà. Le famiglie formate da coppie di donne o di uomini per la legge in questo momento non esistono”.

Mormorii e voci di disapprovazione indignata dai ragazzi nel vagone.

Iniziano poi le domande.

*Ci sono discriminazioni oggi verso i giovani omosessuali?*

Veronica: io non mai subito discriminazioni. A 20 anni, quando mi sono “scoperta” ho avuto sempre un atteggiamento molto aperto verso il mio orientamento sessuale. Forse questo mio modo di fare, ha prevenuto pettegolezzi. Però vi racconto un episodio recente. Qualche giorno prima di partire per questo viaggio un ragazzo di 17 anni ha chiamato la linea telefonica dell'ARCIgay (attiva tutti i pomeriggi per chi chiede informazione, vuole sfogarsi, chiede consigli), denunciando che i genitori, che lo avevano scoperto in un locale gay, lo avevano rinchiuso in casa e lo volevano portare dallo psicologo.

Nel mondo della scuola sulle pareti dei bagni, delle palestre etc ci sono troppo spesso scritte con il nome della persona seguito dall'appellativo “gay”, che viene spesso usato come sinonimo di “stronzo”. Ciò non rende facile per un giovane gay di uscire allo scoperto.

*Com'è invece da adulti, nel mondo del lavoro?*

Nel mondo del lavoro il momento peggiore è il lunedì mattina alla macchinetta del caffè, quando gli altri parlano di cosa hanno fatto nel fine settimana con la famiglia e loro non si sentono di confessare di essere stato/a con il loro compagno/a.

La parola passa di nuovo ai ragazzi.

Una studentessa racconta che il preside ha convocato i genitori di una coppia di alunne lesbiche, perché si erano date un casto bacio (cito testualmente “un bacio a stampo”) al mattino. Ma ciò non è mai accaduto quando a baciarsi erano state coppie etero. Cioè, ciò che è vietato per le coppie gay, non lo è per gli etero. Un'altra ragazza, agganciandosi a questo discorso, dice che una sua compagna ha dovuto cambiare scuola perché bullizzata. Rotto del tutto il ghiaccio, uno studente racconta a cosa ha assistito durante una vacanza studio in America: una coppia omosessuale è stata buttata fuori da college pubblico dal preside a causa dell'orientamento sessuale. Gli altri studenti hanno protestato a difesa di quella coppia e alla fine sono stati espulsi anche loro.

*Pensi che episodi come questi siano frutto di ignoranza?*

Veronica: Certo, anche qui viene fuori il tema della conoscenza, la cui mancanza genera falsi pregiudizi. Infatti molte delle persone anziane sono ancora omofobe. Ad esempio per un gay la persona a cui è più difficile rivelare di esserlo sono i nonni. Anche per me è ancora così: dico a nonna vado -semplicemente- all'ARCI, senza specificare all'ARCIgay.

Purtroppo -dice un ragazzo- questo taboo è ancora presente anche tra i giovani ed è su di loro che bisogna agire.

*L'omosessualità è una malattia? Una scelta?*

Veronica: L'OMS, il 17 maggio 1990, ha eliminato dalla lista delle malattie mentali l'omosessualità.

Essa non è neppure una scelta, perché è un desiderio innato. La scelta sta solo nel decidere se vivere secondo il proprio orientamento o secondo quello che la società dominante impone.

*L'omosessualità femminile è più tollerata di quella maschile?*

Veronica: Sì, per il retaggio maschilista, per gli stereotipi sul maschio. Due ragazze che si tengono per mano non danno nell'occhio e addirittura due che hanno effusioni possono essere considerate anche sexy.

Insomma, non c'è parità di genere neppure in questo!

E quanto siamo lontani dall'accettare che dove c'è amore c'è famiglia, al di là dell'orientamento sessuale.